

Per merito di Fantini primeggia lo S. C. Brescia

*Nicelli col secondo posto completa
il successo del sodalizio organizzatore*

Ha una storia ormai decennale questo Gran premio « Rino Piccioli », la corsa cara al cuore degli sportivi bresciani. Una manifestazione che sempre si accompagna ad una ventata di giovinezza, che sempre porta sulle strade periferiche, nell'anello che corre tutto intorno alla città, una giornata di scapigliata vacanza tale e tanta è la sostanza che in essa è, un valido, sorprendente substrato di animoso, coraggioso, scoppiettante agonismo.

Ed oggi, anche, pur nel grigiore d'un giorno di pioggia gli atleti hanno scritto nel libro d'oro di questa manifestazione una pagina meravigliosa, avvincente, appassionante, una pagina di splendente ago-

L'ordine d'arrivo

1. Fantini Alessandro (S. C. Brescia) che compie km. 146,875 in ore 3.47'59" alla media di km. 38,654.
2. Nicelli Fausto (S. C. Brescia) a due macchine.
3. Bozzini Paolo (U. S. Azimil) a 8".
4. Beschi Vittorio (A. S. Erbitter); 5. Ratti Roberto (S. C. Brescia); 6. Marinoni Germano (Ciclo Lombardo); 7. Marchi Antonio (Ciclo Lombardo); 8. Benuzzi Giuseppe (S. C. Brescia); 9. Saldini Ettore (U. S. Vilcar); 10. Bresciani Umberto (G. S. Gardesana); 11. Minelli Remo (Ped. Bresciano) a 1.19"; 12. Botti Nanni (A. S. Erbitter) a 1'26"; 13. Cazzamali Giovanni (A. S. Erbitter); 14. Gervasoni Renato (A. S. Erbitter) a 1'37"; 15. Martinelli Alfredo (Cral Gnuttb).

nismo sportivo che ha incatenato la folla nelle spire d'un entusiasmo travolgente, che è esploso nel finale di gara dilagando per tutto il percorso, trascinando il pubblico in un irrefrenabile incitamento, in un interminabile applauso.

E' stata dunque questa decima edizione del G. P. « Rino Piccioli » qualche cosa di meraviglioso, una gara che, quanto a risultato finale, è uscita, per la prima volta, dai binari della tradizione laureando finalmente vincitore uno dei meravigliosi portacolori della società organizzatrice.

Lo S. C. Brescia infatti che da anni con tanto amore cura l'allestimento e l'effettuazione di questa manifestazione non aveva mai avuto il piacere di veder trionfare un suo atleta. Oggi invece tutto è stato diverso, completamente diverso ed

è stato anche un vero, effettivo, sconcertante trionfo.

Dopo venticinque tornate condotte alla disperata, dopo venticinque velocissimi giri che l'ottimo Bini ha reso al pubblico, in ogni loro fase, di vivace efficacia Sandro Fantini, azzurro d'Italia, è volato sul traguardo a cogliere, e ben meritamente il bacio della vittoria.

Ha vinto dunque Fantini e forse certo mai manifestazione poteva avere così degno vincitore. Di lui sono note le doti e sembra inutile dissertare qui sulla classe del ragazzo che, venuto a Brescia da militare ha saputo trovare nei dirigenti dello S. C. Brescia chi gli ha dato la possibilità di continuare con indubbio profitto la sua già luminosa carriera.

Fantini ha corso con l'orgoglio che gli è proprio di combattente irriducibile e tenace, ha corso di slancio nel pieno rendimento d'una forma eccellente, ha corso con la invidiabile intelligenza di chi compie non un'azione avventata, ma rigidamente e meticolosamente preordinata.

La sua è stata per così dire come la dimostrazione d'un teorema matematico alla cui fine si poteva benissimo inserire la formula d'uso del come volevasi dimostrare di liceale memoria.

Eppure la magnifica « performance » del ragazzo del 3.0 GAR non è stata che il riflesso d'uno meticoloso gioco di squadra.

Potrà essere questa illazione che fa sorridere chi mantiene delle gare dilettantistiche quel concetto che intendiamo attualmente superato, il concetto cioè d'una condotta di gara rigidamente individuale.

Oggi le formazioni dilettantistiche che vanno per la maggiore, ed in tale campo la Siof detta legge, corrono praticamente come potrebbe gareggiare una qualsiasi squadra professionistica. Sicché, stando all'evidenza dei fatti, la gara di tutti gli atleti dello S. C. Brescia è stata meravigliosamente impostata e non poteva avere altra conclusione.

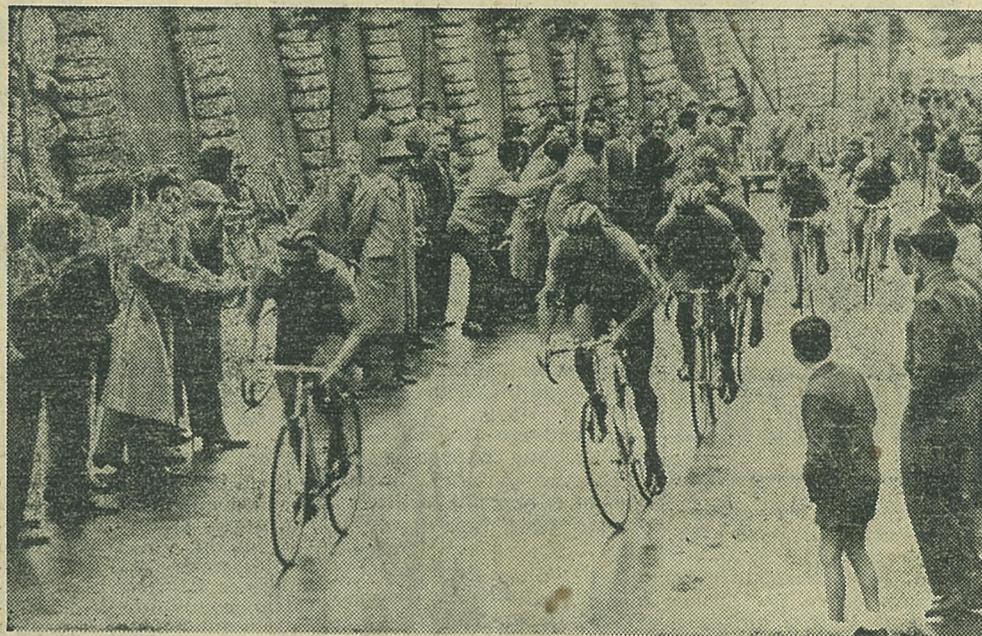
Pertanto accanto al nome dell'eccellente Fantini non possiamo non porre quelli di Nicelli, Ratti e dei due Benuzzi. Non hanno avuto fortuna gli uomini dell'Erbitter né è loro possibile rivolgere critica alcuna. Comunque una gara veramente eccellente hanno condotto Beschi, Botti e Gervasoni, mentre semplicemente meraviglioso è stato il giovanissimo Cassamali.

Questi pur tuttavia non sono stati gli unici protagonisti di

questa grande e difficile contesa. Nessuno infatti può disconoscere le generose, forse sin troppo generose, prove di Marinoni, un atleta di sconcertante regolarità, di Veneziani, Bozzini, Marchi, Saldini, Bresciani, Minelli e del redivivo Martinelli che, solo che metta giudizio, potrà dare meravigliose soddisfazioni ai nuovi dirigenti del Cral Gnutt di Lumezzane.

Dunque questa decima edizione del Gran premio « Rino Piccioli » è da considerarsi archiviata. Come gli atleti nel loro prodigioso andare hanno lasciato una scia di gagliarda giovinezza così essa lascia nella gran folla che, ad onta del maltempo, l'ha tenuta a battesimo lo indimenticabile ricordo d'un meraviglioso spettacolo, d'una gara organizzata nel segno d'una eccellente specifica capacità, un ricordo che sarà per un anno, sino ad un nuovo appuntamento che varrà sicuramente a rinvigire fasti ed allori dello S. C. Brescia.

LUCIANO MAINARDI



UNO DEI VENTICINQUE MOVIMENTATI PASSAGGI SULLA PUSTERLA dei concorrenti al « Gran Premio Rino Piccioli » vinto dall'azzurro Alessandro Fantini. (foto-cine Orioli)